



Nuovi Autoritarismi e Democrazie:  
Diritto, Istituzioni, Società

## **Il tentativo di costruire una «nuova Algeria». La riforma costituzionale di Tebboune e la reazione delle opposizioni**

*Sara Zanotta\**

### *Abstract*

On the 1<sup>st</sup> of November 2020, Algerians casted their vote on Tebboune's constitutional reform. The President sponsored the reform as a step towards «a new Algeria». However, he found a strong and diverse opposition, including both the members of the *Hirak* and Islamist parties. As a result, despite the prevalence of the “yes”, the extremely low turnout proved that most Algerians did not support the reform and put the President in a thorny position: was it a victory or a defeat? Will he manage to realise his project of a «new Algeria»?

*Keywords:* Algeria – Constitutional reform – Tebboune – Opposition – Abstention.

**SOMMARIO:** 1. Il referendum costituzionale del 1° novembre 2020. 2. Le ragioni della riforma. 3.1. Gli oppositori della riforma. 3.2. L'insoddisfazione dell'*Hirak*. 3.3. I partiti islamisti e la questione del *tamazight*. 4. I risultati del referendum: una vittoria o una sconfitta per Tebboune?

---

\* Studentessa del corso di laurea magistrale in Relazioni Internazionali all'Università degli Studi di Milano. Il testo è stato referato internamente a cura della Direzione.

## 1. *Il referendum costituzionale del 1° novembre 2020*

Il 1° novembre è una data storica per l'Algeria: segna il giorno di inizio della guerra di indipendenza nel 1954. Quest'anno, proprio in quel giorno dal fortissimo significato simbolico per qualsiasi algerina e qualsiasi algerino, si è tenuto il referendum di riforma costituzionale proposto dal presidente Tebboune che ambiva, tramite una lunga serie di emendamenti, a rispondere al movimento di protesta, noto con il nome di *Hirak*, che lo scorso anno aveva portato alle dimissioni del presidente Bouteflika<sup>1</sup>.

Tebboune, eletto nel dicembre 2019 in una tornata elettorale in cui circa il 60% della popolazione si era astenuto dal voto, si è trovato fin dall'inizio del suo mandato alla disperata «ricerca di legittimità»<sup>2</sup>. Una possibile soluzione, quindi, per il presidente è stata quella di annunciare una riforma costituzionale che, secondo lui, rispondesse alle richieste del movimento di protesta<sup>3</sup>, divenendo «pietra angolare del processo di cambiamento istituzionale e politico desiderato dal popolo algerino ed espresso in maniera forte attraverso l'«Hirak»»<sup>4</sup>. Questo obiettivo è stato perfino esplicitato nel Preambolo della nuova Costituzione che afferma che «Il popolo [è] ansioso di tradurre in questa Costituzione le sue aspirazioni a delle mutazioni politiche e sociali profonde per la costruzione di un'Algeria nuova, come quelle espresse pacificamente dall'*Hirak* originale del 22 febbraio 2019»<sup>5</sup>. Al contrario, la reazione dell'*Hirak* non è stata assolutamente favorevole al progetto di revisione costituzionale e gli esponenti del movimento hanno invitato a boicottare le urne, ritenendo che quanto sancito non porterà ad una vera e profonda riforma del sistema politico algerino. Tuttavia, l'*Hirak* non è stato il solo attore a contrastare il progetto: anche i partiti islamisti si sono in larga parte opposti, chiedendo ai propri seguaci di recarsi alle urne, ma di votare contro la riforma.

Ne è conseguito che, in un quadro già poco roseo per Tebboune, ricoverato per COVID-19 in Germania, la prevalenza del sì con il 66,80% dei suffragi sia stata inficiata dal bassissimo tasso di partecipazione, il 23,70%. È quindi effettivamente possibile parlare di vittoria del sì? Nelle prossime pagine si cercherà di delineare quale sia la portata del progetto di riforma e le principali caratteristiche dell'opposizione ad esso, in particolare analizzando la posizione dell'*Hirak* e dei

---

<sup>1</sup> Per meglio comprendere le caratteristiche del movimento si suggerisce la lettura di S. Zanotta, *La trasformazione del movimento di protesta algerino di fronte al Covid-19. Dalle manifestazioni per le strade all'Hirak "a porte chiuse"*, in *Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società*, Vol. 2, N. 1, 2020, pp. 293-299.

<sup>2</sup> D. Ghanem, R. Benaidji, *In Search of Legitimacy*, Carnegie Endowment for International Peace, 22 gennaio 2020, <https://carnegie-mec.org/diwan/80848>.

<sup>3</sup> *Algeria set for constitutional referendum*, in *Nation*, 25 agosto 2020, <https://nation.africa/kenya/news/africa/algeria-says-constitutional-referendum-set-for-november-1-1925352>.

<sup>4</sup> *Fondement et objectifs de cette révision*, in *Constitution 2020*, <https://www.constitution2020.dz/fr/goals/>.

<sup>5</sup> *Algérie, Projet de révision de la Constitution*, 2020, <http://www.mae.gov.dz/FR2020054.pdf>.

partiti islamisti, con lo scopo di comprendere se, considerati i risultati del referendum, l'obiettivo di Tebboune di costruire una «nuova Algeria»<sup>6</sup>, come da lui annunciato a settembre, possa effettivamente essere realizzato.

## 2. *Le ragioni della riforma*

Come sottolineato da Abderrachid Abdessmed, la Costituzione nei paesi arabi repubblicani è sempre stata percepita come un “simbolo”<sup>7</sup>. Così come il Preambolo della Costituzione del 1963 asseriva che «dopo 132 anni di dominazione coloniale e di regime feudale, l'Algeria si dota[va] di nuove istituzioni politiche nazionali»<sup>8</sup>, volendo sottolineare la carica simbolica della svolta che il paese stava vivendo, «facendo tabula rasa del passato coloniale per andare verso un mondo migliore»<sup>9</sup>, anche nella storia dell'Algeria indipendente, la Costituzione è stata brandita come un «atto' o 'simbolo di sovranità'»<sup>10</sup>. I diversi presidenti algerini sono a più riprese intervenuti nel processo di elaborazione delle Costituzioni per modificarle secondo le proprie ambizioni. Sempre Abdessmed ha quindi messo in luce, nella sua analisi comparativa delle Costituzioni algerina, tunisina ed egiziana, il fatto che, a questo punto, la Costituzione sembra «meno una carta fondamentale e permanente che uno strumento al servizio della politica di mantenimento del potere»<sup>11</sup>, uno scenario che l'Algeria ha in particolar modo vissuto nel ventennio di Bouteflika quando la Costituzione del 1996 è stata emendata per ben tre volte: nel 2002, nel 2006 e nel 2016.

Non stupisce, dunque, che anche Tebboune abbia scelto di portare avanti una riforma costituzionale, soprattutto considerando che, dopo i vari interventi di Bouteflika, ormai la Costituzione algerina era fatta su misura del pensiero politico di quest'ultimo. Tebboune che, quindi, teoricamente avrebbe dovuto mettere fine all'Algeria non democratica degli anni del suo predecessore, ha ritenuto che il progetto di riforma costituisse «la principale priorità del mandato da presidente»<sup>12</sup>.

---

<sup>6</sup> *Le projet de révision constitutionnelle en Algérie : Le conflit entre le Droit et la Politique*, in *Reporters*, 6 ottobre 2020, <https://www.reporters.dz/le-projet-de-revision-constitutionnelle-en-algerie-le-conflit-entre-le-droit-et-la-politique/>.

<sup>7</sup> A. Abdessmed, *La Constitution et son instrumentalisation par les gouvernants des pays arabes « républicains » : cas de la Tunisie, de l'Égypte et de l'Algérie*, in *Jus Politicum*, N. 9, <http://juspoliticum.com/article/La-Constitution-et-son-instrumentalisation-par-les-gouvernants-des-pays-arabes-republicains-cas-de-la-Tunisie-de-l-Egypte-et-de-l-Algerie-709.html>.

<sup>8</sup> Algérie, Assemblée Nationale Constituante, *Constitution 10 Septembre 1963*, in <http://www.premier-ministre.gov.dz/ressources/front/files/pdf/texts-fondamentaux/constitution-de-1963-fr.pdf>.

<sup>9</sup> A. Abdessmed, *La Constitution et son instrumentalisation par les gouvernants des pays arabes « républicains » : cas de la Tunisie, de l'Égypte et de l'Algérie*, cit.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Fondement et objectifs de cette révision*, in *Constitution 2020*, cit.

Il progetto di riforma è stato delineato intorno a sette assi principali<sup>13</sup>, alcuni dei quali segnano delle modifiche estremamente rilevanti della carta fondamentale algerina. Qui se ne considereranno solo alcuni. In particolare, per quanto riguarda i diritti fondamentali, il testo prevede dei passi avanti rispetto alla riforma del 2016. Sempre tenendo in considerazione che la riforma di Tebboune ambisce a rispondere alle rivendicazioni dell'*Hirak*, sono previste la libertà di riunione e di associazione previa dichiarazione e la libertà di stampa è garantita in ogni sua forma, aggiungendo anche un divieto di controllo preliminare che possa nuocere a questa libertà. Tuttavia, nonostante la rilevanza dell'inserimento a livello costituzionale di simili diritti, ci si potrebbe chiedere, vedendo i frequenti arresti di giornalisti e oppositori politici che hanno caratterizzato il paese negli ultimi mesi, se effettivamente tali emendamenti possano avere un'applicazione pratica dopo l'entrata in vigore della Costituzione. Un altro aspetto rilevante, sempre in relazione ai diritti umani, è l'accrescimento dei diritti contemplati, tanto da un punto di vista quantitativo che qualitativo. All'art. 64, per esempio, affermando il diritto ad un ambiente sano, già previsto nel 2016, si aggiunge che questo avvenga «in un quadro di sviluppo sostenibile»<sup>14</sup>, un aspetto particolarmente rilevante considerando il sistema economico algerino. È introdotto anche il diritto all'educazione, che viene affiancato a quello all'insegnamento all'art. 65.

Uno degli obiettivi di Tebboune era anche il rafforzamento della separazione e dell'equilibrio dei poteri. Tuttavia, le prerogative del capo dello Stato restano pressoché invariate, con l'unico limite di non potere esercitare più di due mandati, che questi siano consecutivi o separati. Inizialmente, inoltre, era stato proposto di creare anche una nuova figura, quella del vice-presidente, che però non è stata inclusa nel progetto finale di revisione, mentre il ruolo di primo ministro viene rinforzato.

Il Consiglio costituzionale, vista la sua inefficacia durante la crisi della primavera del 2019, è sostituito da una Corte costituzionale con prerogative e campi di intervento più ampi<sup>15</sup> e vi è la soppressione del divieto, introdotto da Bouteflika nel 2016, di accesso alle alte funzioni dello Stato per chi fosse in possesso di una doppia nazionalità, un divieto che aveva suscitato le rimostranze della diaspora algerina.

Un'altra importante novità, che esula però dall'obiettivo di rispondere alle proteste dello scorso anno, è quella di permettere all'esercito algerino di intervenire anche al di fuori dei confini del paese. La riforma del 2020 all'art. 31,

---

<sup>13</sup> Rafforzamento dei diritti e delle libertà dei cittadini, moralizzazione della vita pubblica e lotta alla corruzione, consolidazione della separazione e dell'equilibrio dei poteri, rafforzamento del potere di controllo del parlamento, consolidamento dell'indipendenza del potere giudiziario, consolidamento dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, consacrazione costituzionale dei meccanismi di organizzazione delle elezioni. *Les axes de cette révision constitutionnelle*, in Constitution 2020, <https://www.constitution2020.dz/fr/goals/>

<sup>14</sup> Algérie, *Projet de révision de la Constitution*, 2020, cit.

<sup>15</sup> A. Meddi, *Algérie : Tebboune dévoile son projet de réforme constitutionnelle*, in *Le Point*, 8 maggio 2020, [https://www.lepoint.fr/afrique/algerie-tebboune-devoile-son-projet-de-reforme-constitutionnelle-08-05-2020-2374712\\_3826.php](https://www.lepoint.fr/afrique/algerie-tebboune-devoile-son-projet-de-reforme-constitutionnelle-08-05-2020-2374712_3826.php).

pur ribadendo in linea con l'art. 29 della Costituzione del 2016 che l'Algeria non farà ricorso alla guerra per violare la sovranità legittima e la libertà degli altri popoli e che regolerà le controversie internazionali con mezzi pacifici, sembra porre fine al principio di non intervento al di fuori dei suoi confini: afferma, infatti, che «l'Algeria può, nel quadro del rispetto dei principi e obiettivi delle Nazioni Unite, dell'Unione Africana e della Lega Araba, partecipare al mantenimento della pace»<sup>16</sup>. Tuttavia, secondo alcuni osservatori, non si tratta di un'assoluta novità, quanto piuttosto del tentativo di inserire in un quadro costituzionale la partecipazione dell'esercito algerino alle operazioni delle Nazioni Unite, mentre per altri si tratta di rendere più malleabile la dottrina algerina di fronte alle minacce provenienti dall'estero<sup>17</sup>.

Questo progetto è stato approvato il 10 settembre 2020 dall'Assemblea popolare nazionale algerina all'unanimità dei 256 membri presenti durante il voto su 462<sup>18</sup>. In quell'occasione, il primo ministro Abdelaziz Djerad ha sostenuto davanti ai deputati che «l'emendamento della Costituzione è venuto in risposta alla volontà del popolo che si è espressa tramite l'*Hirak*»<sup>19</sup> e «ha condotto alla caduta del regime corrotto»<sup>20</sup>. Anche Tebboune ha presentato la riforma come una lotta contro la corruzione radicata nelle istituzioni del paese che spiegherebbe la mancanza di fiducia nel rapporto tra governanti e governati.<sup>21</sup> Sempre nelle parole del presidente, «la risoluzione della crisi è un'esigenza se vogliamo costruire una nuova Algeria in cui nessuno sarà protetto né per la sua impunità né per la sua influenza»<sup>22</sup>. Insomma, il capo dello Stato sembra aver voluto presentare la revisione come una vera e propria svolta, capace di riformare nel profondo le istituzioni del paese, sradicando i fattori negativi alla base delle proteste dello scorso anno e segnando una svolta a 180° rispetto all'epoca del suo predecessore.

Tuttavia, guardando alla storia recente dell'Algeria, è possibile comprendere come il progetto di riforma sia più un'azione cosmetica mirante a rafforzare la legittimità di Tebboune e a limitare le rivendicazioni dell'opposizione che un superamento del passato. Anzi, proprio questo passato con cui teoricamente si fanno dei tentativi di rottura, ossia il regime di Bouteflika, aveva già visto l'uso delle riforme costituzionali come modo per evitare l'esacerbarsi delle proteste.

---

<sup>16</sup> Algérie, *Projet de révision de la Constitution*, 2020, cit.

<sup>17</sup> A. Meddi, *Algérie : Tebboune dévoile son projet de réforme constitutionnelle* cit.

<sup>18</sup> *Référendum du 1er novembre : Abdelmadjid Tebboune propose une «Algérie nouvelle» à ses compatriotes*, in *L'Opinion*, 11 settembre 2020, <https://www.lopinion.fr/edition/international/referendum-1er-novembre-abdelmadjid-tebboune-propose-algerie-nouvelle-223467>.

<sup>19</sup> *Algérie : le parlement adopte le projet de révision de la Constitution*, in *TV5MONDE*, 10 settembre 2020, <https://information.tv5monde.com/info/algerie-le-parlement-adopte-le-projet-de-revision-de-la-constitution-374450>.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> F. Alilat, *Algérie : une nouvelle Constitution pour solder les années Bouteflika*, in *Jeune Afrique*, 9 settembre 2020, <https://www.jeuneafrique.com/1042104/politique/algerie-une-nouvelle-constitution-pour-solder-les-annees-bouteflika/>.

<sup>22</sup> *Le projet de révision constitutionnelle en Algérie : Le conflit entre le Droit et la Politique*, in *Reporters*, cit.

Questi, infatti, aveva annunciato il 15 aprile 2011 la sua intenzione di riformare la Costituzione come parte di una strategia del regime per calmare il crescente dissenso tra la popolazione, emerso in occasione di alcune proteste tenutasi tra il gennaio e il febbraio 2011 in diverse città del paese<sup>23</sup>. Tra l'annuncio e l'effettiva riforma, tuttavia, il paese aveva dovuto attendere ben cinque anni, giungendo poi alla riforma del 2016 che, secondo l'allora primo ministro Abdelmalek Sellal, avrebbe segnato l'inizio di «una nuova era» e di un «rigoroso rinnovamento della Repubblica»<sup>24</sup>.

Sono parole, quelle di Sellal, molto simili a quelle di Tebboune che parla di «una nuova Algeria», parole che vogliono scaldare gli animi, trasmettere l'idea che qualcosa sia effettivamente in divenire. Eppure, le parole non sembrano essere state sufficienti per ottenere, anche dalle opposizioni, un sostegno tale da permettere al presidente di rafforzare la propria legittimità. Anzi, il dibattito negli ultimi mesi è stato decisamente acceso e gli oppositori della riforma sono stati i più variegati. Ne consegue che sia particolarmente rilevante anche spostare il proprio punto di vista per adottare quello di chi non ha risposto positivamente al richiamo di questa «nuova Algeria».

### 3.1. *Gli oppositori della riforma*

L'organizzazione del referendum ha inevitabilmente suscitato delle opposizioni. *In primis*, la scelta della data per il voto, il 1° novembre, ha fomentato polemiche, essendo una giornata dal significato fortemente simbolico per il popolo algerino. Sono stati quindi fatti degli appelli da parte di alcuni oppositori della riforma a onorare i martiri al cimitero piuttosto che recarsi alle urne<sup>25</sup>.

Significato della data scelta a parte, sono state mosse diverse critiche sia al contenuto sia al processo che ha portato alla realizzazione del progetto. Le diverse fasi che hanno condotto fino all'approvazione della versione finale a settembre, sono state caratterizzate da una forte mancanza di trasparenza. Si pensi, ad esempio, che la bozza del progetto non era stata pubblicata, ma solo condivisa con un gruppo ristretto di persone affinché esprimessero le loro opinioni a riguardo<sup>26</sup>.

Per quanto riguarda i contenuti, invece, numerose sono state le riserve di giuristi, associazioni per la tutela dei diritti umani e, ovviamente, oppositori politici<sup>27</sup>. Difatti, gli emendamenti non sembra che cambieranno radicalmente la

---

<sup>23</sup> F. Biagi, *The Algerian Constitutional Reform of 2016: A Critical Analysis*, in *Global Jurist*, N. 3, 2017, p. 2.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> F. Alilat, *Algérie : une nouvelle Constitution pour solder les années Bouteflika*, in *Jeune Afrique*, 9 settembre 2020, <https://www.jeuneafrique.com/1042104/politique/algerie-une-nouvelle-constitution-pour-solder-les-annees-bouteflika/>.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> Amnesty International, *Algérie. Le processus de réforme constitutionnelle écorné par la répression*, 25 giugno 2020, <https://www.amnesty.org/fr/latest/news/2020/06/algeria-constitutional-reform-process-undermined-by-crackdown/>.

natura del sistema algerino. L'avvocato e attivista per i diritti umani Tarek Merah ha sostenuto che nel testo «troviamo che i doveri e i poteri del presidente della Repubblica sono gli stessi del periodo pre-Bouteflika»<sup>28</sup>. Anche l'avvocato per i diritti umani Mostefa Bouchachi si è opposto al progetto in una lettera a Tebboune, dichiarando che la riforma costituzionale rende il presidente un «imperatore» che potrà interferire anche nelle funzioni degli altri poteri dello Stato e ricordandogli che aveva promesso una nuova costituzione che «realizzasse le aspirazioni del popolo algerino alla libertà e alla democrazia»<sup>29</sup>.

Amnesty International ha criticato alcune disposizioni del progetto di riforma, incentrandosi ovviamente soprattutto sui diritti fondamentali. Ad esempio, in un documento pubblicato sul suo sito internet, l'organizzazione rileva alcuni fattori problematici: è previsto il diritto alla vita, ma il testo lascia aperta la possibilità di ricorrere alla pena di morte; si garantisce la libertà di stampa, ma questa viene limitata dal rispetto a costanti e valori religiosi, culturali e morali della nazione; prevede la libertà di riunione, ma i suoi limiti sono fissati dalla legge, così come nel caso della libertà di espressione<sup>30</sup>. Dunque, il passo avanti resta in fin dei conti limitato, soprattutto considerando la vita quotidiana del paese. Come ha affermato Heba Morayef, direttrice per Medio Oriente e Nord Africa di Amnesty International: «Se le autorità algerine vogliono che sia preso sul serio questo processo di revisione costituzionale condotto nel quadro del loro impegno dichiarato a favore dei diritti umani, devono smettere di arrestare i militanti dell'opposizione e liberare le persone che già sono incarcerate e condannate per avere semplicemente esercitato i loro diritti alla libertà di espressione e riunione»<sup>31</sup>.

Infine, non sono mancate le critiche mosse da due attori centrali nel panorama politico algerino: l'*Hirak* e alcuni partiti islamisti. La loro posizione verrà analizzata nei prossimi paragrafi.

### 3.2. *L'insoddisfazione dell'Hirak*

La necessità di andare incontro alle richieste dell'*Hirak* è stata presentata da Tebboune come il cuore del progetto di riforma. Eppure, il movimento si è mostrato fortemente contrario alla revisione, ritenendo che questa non soddisfacesse in maniera efficace la richiesta di riforme più profonde avanzata

---

<sup>28</sup> *Algeria sets date for referendum on constitution*, in *The Arab Weekly* 2020, <https://theArabweekly.com/algeria-sets-date-referendum-constitution>.

<sup>29</sup> A. Bajec, *Algeria's Hirak protest movement is gearing up for a comeback*, in *The New Arab*, 17 settembre 2020, <https://english.alaraby.co.uk/english/indepth/2020/9/17/the-return-of-algerias-hirak-protest-movement>.

<sup>30</sup> Amnesty International, *Algérie. Le processus de réforme constitutionnelle écorné par la répression*, cit.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

dagli “hirakisti”<sup>32</sup> e chiedendo quindi di boicottare il voto del 1° novembre. I risultati del referendum sembrano, in un certo senso, aver segnato una vittoria per l’*Hirak*, nonostante le condizioni non particolarmente favorevoli che ha incontrato negli ultimi mesi. Il movimento di protesta aveva, infatti, dovuto porre fine alle sue manifestazioni regolari, emblema della sua azione politica, a causa della diffusione della pandemia da Coronavirus. L’*Hirak* si era quindi trasformato in un movimento diverso, un «*Hirak* a porte chiuse»<sup>33</sup> in una prima fase, nella primavera del 2020, per poi tornare a protestare solo saltuariamente e in maniera meno incisiva. Difatti, l’unica manifestazione ad avere avuto un certo rilievo dallo scoppio della pandemia è stata quella di Algeri del 5 ottobre.

Nel mentre, però, la situazione politica del paese non è migliorata. Anzi, il numero di arresti di esponenti dell’*Hirak* è cresciuto negli ultimi mesi ed è andato a includere non solo manifestanti, scesi per le strade nonostante i divieti, ma anche chi aveva semplicemente espresso opinioni critiche online. Secondo il *Comité National pour la Libération des Détenus*, come riportava *The New Arab* il 17 settembre, 45 persone sarebbero in carcere per accuse legate alle proteste dell’*Hirak*<sup>34</sup>.

Un esempio è quanto avvenuto con Yacine Mebarki. L’8 ottobre, l’“hirakista” e berbero è stato condannato a 10 anni di carcere e l’equivalente di 66.000 euro di multa per «incitazione all’ateismo» e «offesa all’islam» dopo che durante la perquisizione del suo domicilio era stata rinvenuta una copia ingiallita del Corano con una pagina strappata, considerato oltraggio alla religione islamica<sup>35</sup>. Questo è solo uno degli ultimi esempi delle repressioni contro i diversi militanti del movimento, a cui si aggiungono giornalisti, come il caso di Khaled Drareni, ma anche *blogger* e difensori dei diritti dell’uomo.

A questa situazione, si aggiunge anche una problematica legata al referendum: secondo il movimento, le sue richieste sono state ignorate dal regime. Queste includevano un governo di transizione, la dissoluzione del parlamento, un’assemblea costituente e una commissione elettorale indipendente<sup>36</sup>. Al contrario, il processo che ha portato al progetto di riforma è stato ancora una volta espressione dell’*élite* al potere, non coinvolgendo attivamente la popolazione nella sua totalità e varietà, ma anzi prevedendo lo scioglimento del parlamento solo successivamente al referendum. L’*Hirak* ha quindi scelto di non esprimere il suo voto.

---

<sup>32</sup> *Algeria announces constitutional referendum as part of promised reforms*, in *TRT World*, 25 agosto 2020, <https://www.trtworld.com/africa/algeria-announces-constitutional-referendum-as-part-of-promised-reforms-39176>.

<sup>33</sup> S. Zanotta, *La trasformazione del movimento di protesta algerino di fronte al Covid-19. Dalle manifestazioni per le strade all’Hirak “a porte chiuse”*, cit., p. 295.

<sup>34</sup> A. Bajec, *Algeria’s Hirak protest movement is gearing up for a comeback*, cit.

<sup>35</sup> *En Algérie, 10 ans de prison ferme pour un militant accusé d’« incitation à l’athéisme »*, in *La Croix*, 9 ottobre 2020, <https://www.la-croix.com/Religion/En-Algerie-10-ans-prison-ferme-militant-accuse-incitation-latheisme-2020-10-09-1201118548>.

<sup>36</sup> A. Bajec, *Algeria’s Hirak protest movement is gearing up for a comeback*, cit.

La via del boicottaggio non è un'assoluta novità per il movimento. Già in occasione delle elezioni presidenziali del 2019 era stata fatta questa scelta. Tebboune e gli altri candidati erano stati considerati rappresentanti del vecchio *establishment*. È vero, Bouteflika non era più presidente, ma la “vecchia Algeria” non era solo lui: era – ed è – un insieme di figure ben più numerose e Tebboune stesso, pur cercando di presentarsi come una figura di rottura, era stato, tra le diverse cariche pubbliche che aveva ricoperto nell'epoca di Bouteflika, persino suo primo ministro nel 2017. Per questo, il movimento aveva ritenuto di dover boicottare le elezioni presidenziali, con una conseguente ridotta legittimità di Tebboune una volta divenuto presidente.

Proprio anche alla luce di questa scarsa legittimità, il presidente ha promesso di rispondere alle rivendicazioni dell'*Hirak* tramite la recente riforma costituzionale. Eppure, la percezione dei militanti è quella di «non essere stati ascoltati, perfino [di essere stati] disdegnati»<sup>37</sup> nonostante la loro costante attenzione alle rivendicazioni democratiche e ad un comportamento che andasse a proteggere gli interessi del paese, come accettare di cessare le manifestazioni per favorire la lotta alla propagazione del virus<sup>38</sup>. Gli “hirakisti” ritengono che il movimento sia stato «combattuto con forza e escluso dalla vita politica»<sup>39</sup>, come testimoniato anche dai frequenti arresti a cui si faceva riferimento nelle righe precedenti. Proprio per questo motivo, alcuni partiti e associazioni legati all'*Hirak*, raggruppati nel *Pacte pour l'alternative démocratique* (PAD), hanno denunciato la riforma parlando di «Costituzione di laboratorio» e definito il referendum «tradimento»<sup>40</sup>.

Tuttavia, le condizioni del movimento prima del referendum non sono assolutamente paragonabili a quelle delle elezioni presidenziali del 2019. Quello era il periodo d'oro delle marce per le strade, un metodo di protesta non più utilizzabile su larga scala a causa della pandemia. Ne consegue che ci si è posti delle domande riguardo l'incisività del movimento, soprattutto considerando la minore visibilità nei media rispetto a quella che veniva garantita ai sostenitori della riforma. Anche per questo, comprendendo che l'*Hirak* «a porte chiuse»<sup>41</sup> non poteva più essere sufficiente, sono state promosse alcune iniziative per cercare di ravvivare il movimento, trovando delle alternative alle proteste.

Tra le iniziative promosse c'è *Al-Massar al-Jadid* (il nuovo processo). Questa nuova proposta, presentata da Monder Bouden, uno dei suoi promotori, come un

---

<sup>37</sup> A. Bahmane, *Les forces et les intérêts en présence*, in *El Watan*, 21 ottobre 2020, <https://www.elwatan.com/edito/les-forces-et-les-interets-en-presence-21-10-2020>.

<sup>38</sup> S. Zanotta, *L'Hirak “a porte chiuse”. L'evoluzione del movimento di protesta algerino di fronte al Coronavirus*, in *Osservatorio su Nuovi Autoritarismi e Democrazie*, 24 aprile 2020, <http://nad.unimi.it/lhirak-a-porte-chiuse-levoluzione-del-movimento-di-protesta-algerino-di-fronte-al-coronavirus/>.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> *Algérie: la réforme constitutionnelle «répond aux revendications du Hirak», selon Abdelmadjid Tebboune*, in *Le Figaro*, 7 settembre 2020, <https://www.lefigaro.fr/flash-actu/algerie-la-reforme-constitutionnelle-repond-aux-revendications-du-hirak-selon-abdelmadjid-tebboune-20200907>.

<sup>41</sup> S. Zanotta, *La trasformazione del movimento di protesta algerino di fronte al Covid-19. Dalle manifestazioni per le strade all'Hirak “a porte chiuse”*, cit.

prodotto dell'*Hirak*, pone l'accento sul ruolo dei giovani, il cuore del movimento del 22 febbraio, nella vita politica del paese<sup>42</sup>. I militanti hanno capito la necessità di «dare un senso all'azione dei cittadini»<sup>43</sup> riunendo varie anime: giovani, ricercatori universitari e perfino le *élite*. L'obiettivo di questa iniziativa è di fare in modo che la popolazione nelle sue diverse componenti possa partecipare attivamente alla «costruzione della nuova Algeria e dare il contributo necessario per fare uscire il paese dalla crisi politica che perdura da 2 anni»<sup>44</sup>.

Un'altra iniziativa emersa poco prima del referendum è stata *Nida-22*, che vede tra i firmatari la politologa Louisa Dris-Aït Hamadouche. Quest'ultima, in un'intervista, ha sottolineato che si tratta di un'azione volta a promuovere «l'organizzazione, il coordinamento e la creazione di una rete per ottimizzare l'impatto di questa sollevazione e le possibilità di realizzare i suoi obiettivi»<sup>45</sup>. Questo progetto ha come obiettivo l'apertura di un dibattito all'interno dell'*Hirak* per cercare di mantenere viva la mobilitazione<sup>46</sup>. Per questo, l'iniziativa farebbe nutrire delle speranze per un nuovo rafforzamento dell'*Hirak*, avendo riunito in sé figure emblematiche della protesta, sia in patria che della diaspora, portandole a riflettere insieme e pensare ad un futuro comune<sup>47</sup>.

Dunque, l'*Hirak* sta cercando di reagire per trovare una soluzione a questa fase critica per portare avanti il tentativo di cambiare profondamente il paese. La strada sembra essere in salita. Eppure, un dato è particolarmente rilevante per l'*Hirak*: solo il 23,70% degli algerini si è recato alle urne. Senza dubbio resta valido quanto ha scritto proprio Louisa Dris-Aït Hamadouche nel 2009: l'astensione «non è un atto passivo, ma un'azione militante»<sup>48</sup>. Un'azione militante scelta dagli «hirakisti» anche per il referendum, ma non dagli islamisti. Questi ultimi hanno preferito seguire una strada più «tradizionale».

### 3.3. I partiti islamisti e la questione del *tamazight*

Buona parte dei partiti islamisti algerini ha mostrato la propria opposizione al progetto di riforma costituzionale, in particolare concentrandosi sulle novità circa lo stato del *tamazight*, la lingua berbera. Con la revisione costituzionale del 2016,

---

<sup>42</sup> H. Neffah, *Un acteur pour le renouveau*, in *L'Expression*, 20 settembre 2020, <https://www.lexpressiondz.com/nationale/un-acteur-pour-le-renouveau-335305>

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> M. Mehenni, *Louisa Aït Hamadouche : « L'initiative Nida-22 transcende la feuille de route du pouvoir »*, in *TSA Algérie*, 26 ottobre 2020, <https://www.tsa-algerie.com/louisa-ait-hamadouche-linitiative-nida-22-transcende-la-feuille-de-route-du-pouvoir/>.

<sup>46</sup> A. Aichoun, *Les initiateurs de "Nida 22" expliquent leur démarche*, in *El Watan*, 2 novembre 2020, <https://www.elwatan.com/edition/actualite/les-initiateurs-de-nida-22-exploquent-leur-demarche-02-11-2020>.

<sup>47</sup> M. Mehenni, *Louisa Aït Hamadouche : « L'initiative Nida-22 transcende la feuille de route du pouvoir »*, cit.

<sup>48</sup> L. Dris-Aït Hamadouche, *L'abstention en Algérie: un autre mode de contestation politique*, in *L'Année du Maghreb*, N. V, 2009, 263-273.

il *tamazight* era già indicato all'art. 4 come «lingua nazionale e ufficiale»<sup>49</sup>. La riforma del 2020 segna un ulteriore passo avanti nel riconoscimento dell'identità berbera in Algeria: non solo viene confermato quanto previsto nella versione del 2016, ma all'art. 223(6) viene inserito lo *status* del *tamazight* come una disposizione che non può essere suscettibile di riforma costituzionale, uno *status* fino ad ora garantito solo all'arabo come lingua nazionale e ufficiale. È proprio intorno a questa equiparazione del *tamazight* con l'arabo che si è incentrata l'opposizione dei partiti islamisti al progetto di Tebboune.

Tra questi troviamo il *Mouvement de la Société pour la Paix* (MSP) e il *Front justice et développement* (FJD). Ad essi si è aggiunta anche l'Associazione degli Ulama Musulmani Algerini che ha emesso delle riserve su alcuni punti della riforma, tra cui quelli relativi al *tamazight*<sup>50</sup>. Le parole attraverso le quali i rappresentanti dei partiti islamisti hanno espresso la loro contrarietà alla riforma sono state talvolta particolarmente forti, parlando addirittura di «minaccia per la lingua araba» e per «l'unità della nazione»<sup>51</sup>.

Il *Mouvement de la Société pour la Paix*, legato alla Fratellanza Musulmana e che mantiene 33 seggi su 462 nell'Assemblea Nazionale, ha chiesto di votare contro la riforma<sup>52</sup>. Abderrazak Makri, a capo del MSP, ha chiesto di riconoscere il *tamazight* «nel suo quadro arabo-islamico»<sup>53</sup>. Abdallah Djaballah, segretario generale del FJD, ritiene che la costituzionalizzazione del *tamazight* sia una manovra per «sfasciare la lingua araba» e favorire il francese, mentre l'Associazione degli Ulama pensa che l'arabo sarà «urtato dalla lingua locale di una sola regione», un fattore che, secondo l'associazione, «aprirà le porte ad un conflitto linguistico in Algeria»<sup>54</sup>.

Un aspetto particolarmente interessante è che i partiti islamisti non hanno chiesto ai loro sostenitori di boicottare il referendum. Hanno piuttosto chiesto di votare no. Secondo alcuni, evitando il boicottaggio, questi partiti cercherebbero di mantenere buoni rapporti con il potere in vista delle prossime elezioni<sup>55</sup>. Ad esempio, il politologo Abed Charef, parlando del MSP, sottolinea come il partito

---

<sup>49</sup> Algérie, *Projet de révision de la Constitution*, 2016, <https://www.joradp.dz/TRV/Fcons.pdf>.

<sup>50</sup> A. Benali, *Révision de la Constitution : Tamazight cible des islamistes*, in *MM DIGITAL*, 6 ottobre 2020, <https://www.algerie-eco.com/2020/10/06/revision-de-la-constitution-tamazight-cible-des-islamistes/>.

<sup>51</sup> *Ibidem*.

<sup>52</sup> *Algeria: Opposition Party Urges Supporters to Vote Against Constitutional Changes in Upcoming Referendum*, in *Stratfor*, 30 settembre 2020, <https://worldview.stratfor.com/situation-report/algeria-opposition-party-urges-supporters-vote-against-constitutional-changes>.

<sup>53</sup> A. Saïd, *Algérie : pourquoi les islamistes continuent de s'opposer à l'amazigh*, in *Jeune Afrique*, 12 ottobre 2020, <https://www.jeuneafrique.com/1057038/politique/algerie-pourquoi-les-islamistes-continuent-de-sopposer-a-lamazigh/>.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

<sup>55</sup> A. Meddi, *Algérie : quand la réforme de la Constitution réveille les polémiques identitaires*, in *Le Point Afrique*, 15 ottobre 2020, [https://www.lepoint.fr/afrique/algerie-quand-la-reforme-de-la-constitution-reveille-les-polemiques-identitaires-15-10-2020-2396592\\_3826.php](https://www.lepoint.fr/afrique/algerie-quand-la-reforme-de-la-constitution-reveille-les-polemiques-identitaires-15-10-2020-2396592_3826.php).

guardasse già a quanto accadrà dopo il referendum: le elezioni legislative e locali per le quali spererebbe di ottenere qualche forma di riconoscimento dal potere<sup>56</sup>.

Diversa è stata invece la modalità d'azione del partito *El Binaa*. Anche in questo caso, gli esponenti del partito hanno sottolineato la loro contrarietà al conferimento di un simile rango al *tamazight*. Il leader Abdelkader Bengrina ha affermato in un comunicato pubblico che l'aspetto particolarmente negativo del progetto è il mantenimento dell'art. 4 «nonostante sia l'eredità avvelenata del regime dell'*issaba* e della Costituzione di Bouteflika»<sup>57</sup>. Sempre Bengrina ha dichiarato che «non ci sarà una seconda lingua in Algeria» e che «l'Algeria e la nazione algerina sono una e unita con la sua storia, il suo destino, le sue frontiere, la sua bandiera, la sua religione e la sua lingua, la lingua del Corano»<sup>58</sup>. Colpisce però che, nonostante le dure critiche del partito nei confronti di questo emendamento, *El Binaa* abbia scelto di votare a favore della riforma, diversamente dai partiti citati precedentemente<sup>59</sup>.

#### **4. I risultati del referendum: una vittoria o una sconfitta per Tebboune?**

I risultati del referendum possono, quindi, far sorgere delle domande: la prevalenza del sì con il 66,80% dei voti può essere considerata effettivamente una vittoria? Oppure l'attenzione dovrebbe rivolgersi all'altissimo tasso di astensione, incrinando ancora di più la legittimità del presidente?

Dal punto di vista algerino, ovviamente sono emerse entrambe le posizioni. L'agenzia di stampa vicina al regime, *Algérie Presse Service*, ha salutato la vittoria del sì, dicendo che «i risultati del referendum testimoniano la riuscita di un esame di regolarità e trasparenza»<sup>60</sup>, facendo proprie le parole di Lamine Osmani, deputato e presidente del partito *Sawt Echaab*, favorevole alla revisione poiché il presidente aveva accettato alcune delle proposte provenienti dal partito<sup>61</sup>. Invece, Dalia Ghanem, algerina e ricercatrice del *Carnegie Endowment for International Peace*, ha affermato che lo «sforzo del regime di riottenere legittimità popolare non ha persuaso la popolazione» ma ha «aggravato una crisi di legittimità già profonda»<sup>62</sup>.

---

<sup>56</sup> *Ibidem*.

<sup>57</sup> *Issaba* significa “banda” ed è un termine che viene utilizzato per riferirsi al gruppo che dirigeva il paese. A. Saïd, *Algérie : pourquoi les islamistes continuent de s'opposer à l'amazigh*, cit.

<sup>58</sup> *Ibidem*.

<sup>59</sup> *Ibidem*.

<sup>60</sup> C. Thouraya, *Les résultats du référendum témoignent de la réussite d'un examen de régularité et de transparence*, in *Algérie Presse Service*, 4 novembre 2020, <http://www.aps.dz/algerie/112322-revision-de-la-constitution-les-resultats-du-referendum-temoignent-de-la-reussite-d-un-examen-de-regularite-et-de-transparence>.

<sup>61</sup> N. Benkharef, *Lamine Osmani: « Certaines de nos suggestions ont été acceptées par le président »*, in *La Patrie News*, 20 settembre 2020, <https://www.lapatrienews.com/lamine-osmani-certaines-de-nos-suggestions-ont-ete-acceptees-par-le-president/>.

<sup>62</sup> D. Ghanem, *'New Algeria,' Same as the Old Algeria*, Carnegie Endowment for International Peace, 6 novembre 2020, <https://carnegie-mec.org/diwan/83154>.

Probabilmente, cercando di osservare i risultati del referendum nella loro completezza e considerando anche la situazione nella quale questo ha avuto luogo, potrebbe prevalere la percezione che la legittimità di Tebboune sia diventata, effettivamente, ancora più tremolante. Riferendosi ancora una volta alle parole di Louisa Dris-Aït Hamadouche, l'astensione nel caso algerino «non è un atto passivo, ma un'azione militante»<sup>63</sup> e così sembra essere stata, almeno da parte di quella fetta di popolazione che si è legata all'*Hirak* o che ne condivide i valori.

Inoltre, il trasferimento di Tebboune in un ospedale tedesco è stata un'azione suscettibile di incrinare ulteriormente la sua già scarsa legittimità. Si è addirittura parlato di «morte politica del presidente»<sup>64</sup>. È difficile valutare se sia effettivamente così, ma senza dubbio una simile azione è stata particolarmente significativa: da un lato un indice di scarsa fiducia del presidente nei confronti del sistema sanitario algerino, ancora in crisi con la nuova ondata di Coronavirus che sta colpendo il paese, dall'altro un'ennesima dimostrazione di mancanza di trasparenza. Infatti, per alcuni giorni, non era stata nemmeno annunciata la ragione del ricovero, nonostante il presidente fosse da qualche giorno in isolamento a causa del contatto con una persona positiva. Solo dopo il referendum, la presidenza ha confermato che si trattava di Coronavirus e c'è chi già teme che il paese ricada in una crisi della funzione presidenziale paragonabile a quella successiva ai problemi di salute di Bouteflika<sup>65</sup>.

Al momento non è possibile valutare se effettivamente sarà così: tutto dipende da come si evolveranno le condizioni di salute di Tebboune. Inoltre, un momento sicuramente centrale per comprendere quanto sia profonda la crisi di legittimità del presidente saranno le elezioni legislative, ancora da fissare. Tutto, insomma, continua ad essere in divenire, ma l'impressione è quella che questa «nuova Algeria» non sarà radicalmente diversa da quella vecchia.

---

<sup>63</sup> L. Dris-Aït Hamadouche, *L'abstention en Algérie: un autre mode de contestation politique*, cit.

<sup>64</sup> N. Beau, *L'après Tebboune aurait débuté en Algérie*, in *Mondafrique*, 1 settembre 2020, <https://mondafrique.com/lapres-tebboune-aurait-debute-en-algerie/>.

<sup>65</sup> *Ibidem*.